

Economia

 ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
 Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Le imprese lombarde sono in frenata Come tiene: +0,8%

Il report. Produzione industriale, primo calo dal 2013 a causa delle difficoltà del commercio internazionale Bonometti: «Il governo non aiuta, fa assistenzialismo»

MILANO

STEFANO CASINI

Nel mondo, cala il commercio internazionale. In Europa, frena la locomotiva tedesca. Scendono gli acquisti dall'estero e il nostro export. Risultato: per la prima volta negli ultimi 6 anni diminuisce la produzione industriale lombarda rispetto a un anno fa. Tieni la domanda interna, e il fatturato complessivo invece continua a crescere: segno che la nostra manifattura si è ripositionata su prodotti di maggiore qualità, a più alto valore aggiunto. Per cui, a fronte delle difficoltà di mercato, i ricavi per il momento non cedono.

Il confronto

E a livello di province lombarde, la produzione delle imprese cresce a Como, corre a Sondrio e Lodi, tira il freno a Lecco. Con imprenditori e industriali preoccupati un po' ovunque per le tendenze in atto. Tanto che Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, non usa mezzi termini: «I livelli della nostra produzione sono negativi per la prima volta dal 2013; a livello di Pil la Spagna cresce molto più dell'Italia, e la Francia minaccia di portarci via il secondo posto nella manifattura europea, dopo la Germania: sono i risultati di una politica nazionale che non sostiene le imprese ma l'assistenzialismo.

Occorre fare qualcosa in fretta per rilanciare l'economia, perché le cose così non funzionano».

Nel secondo trimestre 2019 la produzione industriale lombarda è calata del -0,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, e si è ridotta invece del -1,2% rispetto al primo trimestre di quest'anno: l'Export non spinge più il motore della nostra economia (negli ultimi tre mesi gli ordini esteri sono scesi del -0,5% sul primo trimestre), e la domanda interna resta molto debole (nello stesso periodo è aumentata appena dello 0,4%).

«Una frenata causata da molteplici fattori concentrati sullo scenario internazionale, come i dazi statunitensi, la Brexit, e soprattutto il rallentamento dell'economia tedesca, dato che la Germania è tra i nostri principali mercati di sbocco», rileva Gian Domenico Auricchio, presidente di Unioncamere Lombardia, «ma il nostro Paese scosta in primo luogo la mancanza di una politica industriale di lungo periodo».

Guardando ai risultati della produzione industriale e manifatturiera per province lombarde, nel secondo trimestre 2019 e rispetto a un anno fa, Como si difende tutto sommato bene, facendo segnare una crescita media complessiva del +0,8% (a fronte di una media lombarda che come si è visto sfiora il -1%),

e si posiziona al terzo posto, superata solo da Lodi (+4,9%) e Sondrio (+4,5%). Il fanalino di coda è invece Lecco, che nello stesso periodo registra un -4,6% di produzione, seguita da Mantova con un -3%, e poi Bergamo (-2,4%).

«Per risollevarne la situazione complessiva, occorre un piano straordinario per l'Industria», reclama Bonometti, «oltre che realizzare il progetto dell'Autonomia regionale, che non è una contrapposizione tra Nord e Sud del Paese, ma un elemento fondamentale per aumentare la competitività dei territori, e per velocizzare i processi decisionali. Le nostre aziende non possono lavorare seguendo i tempi di certa politica».

Tiene l'artigianato

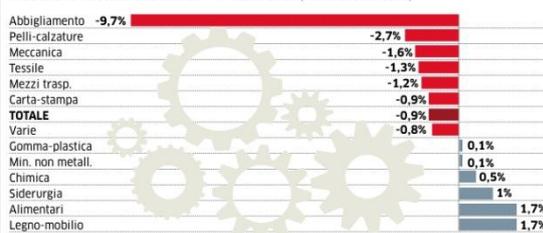
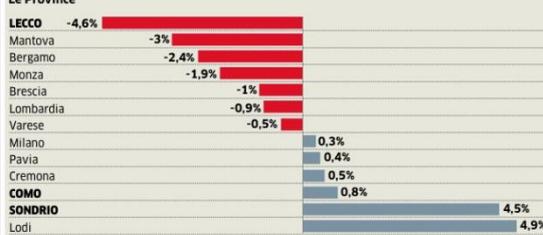
E mentre il manifatturiero proprio in Lombardia, il motore industriale del Paese, rallenta, il settore dell'artigianato, molto meno legato all'andamento dell'Export, fa segnare risultati anche se di poco ma positivi: la produzione artigianale lombarda nel secondo trimestre 2019 cresce di un +0,2% rispetto al primo trimestre dell'anno, e di un +0,3% rispetto a un anno fa (ma la media annua nel 2018 era stata del +1,8%). Come dire, una pagella appena sufficiente, con verifiche ed esami rimandati a settembre.

Agenzia delle Entrate Ultime ore per la pace fiscale

Conto alla rovescia per aderire alla cosiddetta pace fiscale. Oggi, infatti, è l'ultimo giorno utile per presentare la domanda di "rottamazione" delle cartelle o di "saldo e stralcio".



La salute delle imprese

Produzione industriale Lombardia Il trimestre 2019 (variazione sul 2018)

Le Province


Bene legno-arredo e alimentare Preoccupano tessile e meccanica

Con la manifattura lombarda, nel suo complesso, che sta attraversando un momento delicato e critico, per la produzione che cala per la prima volta in sei anni, numeri e risultati sono comunque piuttosto diversi a seconda dei settori di attività. Regge bene il Legno-arredo, insieme all'alimentare e alla siderurgia. Continua a frenare il Tessile, insieme a Pelli e calzature. Profondo rosso per l'abbigliamento, che più di tutti soffre l'attuale congiuntura economica e la concorrenza internazionale. Secondo il

Rapporto sulle imprese presentato ieri a Milano da Unioncamere e Confindustria Lombardia, i dati della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2018, indicano che a crescere di più è il legno-arredo e il settore alimentare, entrambi con un incremento del +1,7% in dodici mesi, seguiti dalla Siderurgia (+1%), e dalla Chimica lombarda (+0,5%).

«Preoccupa, invece, e non poco, l'andamento della produzione economica e la concorrenza internazionale. Secondo il Rapporto sulle imprese presentato ieri a Milano da Unioncamere e Confindustria Lombardia, i dati della produzione industriale nel secondo trimestre dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2018, indicano che a crescere di più è il legno-arredo e il settore alimentare, entrambi con un incremento del +1,7% in dodici mesi, seguiti dalla Siderurgia (+1%), e dalla Chimica lombarda (+0,5%).

«Preoccupa, invece, e non poco, l'andamento della produzione economica e la concorrenza internazionale. Secondo il

Sei milioni per sostenere le startup Contributi fino a 75mila euro

Il bando

Lo strumento approvato dalla giunta regionale interessa tutti i settori tranne hotel e case vacanze

È stato pubblicato ieri il bando "Archè - Nuove Mpmi - sostegno alle Start up lombarde in fase di avviamento e consolidamento". L'atto fa seguito alla delibera approvata a maggio dalla giunta regionale, su proposta dell'assessore allo Sviluppo econo-

mico Alessandro Mattinzoli.

Il provvedimento, che rende disponibili 16 milioni di euro, serve per promuovere le nuove realtà imprenditoriali lombarde - micro, piccole e medie imprese (Mpmi) e liberi professionisti - sia in forma singola, sia in forma associata.

Sono esclusi i soggetti che operano nel settore "alloggio" come alberghi, bed and breakfast e case per le vacanze.

Il bando è diviso in due Misure. Con la Misura A si finan-

ziano le attività di nuova o recente costituzione, fino a un massimo di 2 anni. Con la Misura B le attività avviate da più di 2 a massimo 4 anni.

«La nostra intenzione - ha spiegato l'assessore Mattinzoli, commentando la pubblicazione del bando - è di favorire e stimolare l'imprenditorialità lombarda, attraverso il sostegno sia nelle fasi di avvio che in quelle di consolidamento, in modo da poter aumentare le possibilità di sopravvivenza nel breve, ma so-

prattutto nel medio termine».

Il contributo a fondo perduto si configura così: per la Misura A: a fronte di un investimento minimo di 30.000 euro l'incentivo arriva a un massimo di 50.000 euro; per la Misura B: fino a un massimo di 75.000 euro, a fronte di un investimento minimo di 40.000 euro.

Tra le spese ammissibili, per la Misura A l'acquisto di nuovi impianti, attrezzature, materiali, macchinari, hardware e software, la ristrutturazione funzionale dei locali per l'attività. Per la Misura B invece l'acquisizione di immobili destinati a sede produttiva, logistica, commerciale, l'acquisto di brevetti.

Credito al consumo Mercato in ripresa: +8,8%

Lombardia prima

Non si ferma la corsa del credito al consumo. A fine 2018 lo stock relativo di prestiti delle famiglie ha raggiunto quota 96 miliardi di euro, con una crescita di 7,2 miliardi rispetto all'anno precedente. Nel complesso, il mercato del credito al consumo ha segnato nel 2018 un'accelerazione dell'8,8% sull'anno precedente, un ritmo appena più contenuto rispetto all'+9,3% messo a segno nel 2017. E quanto emerge

da un'analisi condotta da Confesercenti sui dati creditizi messi a disposizione da Banca d'Italia.

A livello di macro-aree, i migliori andamenti riguardano il Nord Ovest (-10,3%), seguito da Nord Est e Centro (+9,8% e +9,6%).

Passando all'analisi regionale, è la Lombardia che vede la crescita maggiore dello stock di credito al consumo in termini assoluti: +1,4 miliardi in un anno, quasi il 20% dell'incremento totale nazionale.

Pensioni di cittadinanza A Como sono solo 494

Osservatorio. Sussidi con un valore medio di 198 euro Molteni (Uil): «Ignorata enorme platea di anziani poveri»

Assistenza
I beneficiari sono l'1,3% dei 36mila pensionati comaschi che prendono meno di 500 euro

Una pensione di cittadinanza ogni "cinque" redditi: solo 494 in provincia. Dove i pensionati superano quota 176mila. Con un segno particolare: l'importo medio è molto più basso, e inferiore il numero di persone.

I contrasti

Questo il dato che emerge a Como, dall'Osservatorio dell'Inps. Con un'ulteriore annotazione da parte della Uil del Lario: questo tipo di pensione rappresentano l'1,34% su quelle fino a 499 euro (se guardiamo a Lecco l'1,23%). Diventa impercettibile alzando il tetto complessivo fino a 2.999 euro: 0,38% (0,28% i lecchesi).

Torniamo però al "match" tra redditi e pensioni di cittadinanza. A Como risultano 2.591 famiglie che percepiscono i primi, per un importo medio mensile di 470,25 euro: in

tutto 6.181 persone. Se ci spostiamo sulla pensione, le cifre calano: 494 nuclei incassano in media 198,90 euro ogni mese. E parliamo di 548 persone coinvolte, quindi in gran parte sole.

In tutto quindi la misura introdotta dal Governo quest'anno offre un sollievo economico a 3.085 cittadini, in media per 430 euro al mese.

A Lecco, il reddito arriva a 1.228 famiglie (3.056 persone), con un importo medio di 443,20 euro mensili. La pensione a 255 nuclei familiari, con 206 euro al mese: anche in questo caso molti sono soli, poiché le persone coinvolte superano di poco quota 270.

Quello che fa dubitare pesantemente il sindacato dell'efficacia della formula non è tanto chi prende la pensione di cittadinanza, bensì chi no. Insomma, la sproporzione tra il numero di pensionati (e certo d'oro) sul territorio e coloro che incassano questo particolare beneficio. A ribadire i dubbi è Silvano Molteni, segretario della Uil Pensionati Como.

Lui mette a fuoco «l'inadeguatezza dello strumento a dare risposta ad una situazione di difficoltà economica vissuta da molti pensionati - e continua - A fronte di 36.801 pensionati in provincia di Como, di età superiore ai 65 anni, che hanno una pensione inferiore a 500 euro mensili, sono solo 494, pari all'1,34%, coloro che hanno beneficiato dell'integrazione della pensione di cittadinanza». In Italia il 2,88%, in Lombardia il 2,2%.

La forbice si allarga, esaminando i pensionati nella fascia sotto mille euro: chi usufruisce della recente integrazione rappresenta così lo 0,46%, tenendo presente che in questa parte più ampia entrano 106.934 persone. Ancora una situazione più sottovoce rispetto alla Lombardia: 0,71%, 0,97% in Italia.

La platea

Molti anziani hanno telefonato ai sindacati in questi mesi per capirne di più: tra di loro, persone sole, che talvolta neanche si potevano muovere. E che forse non erano preparate



La sede comasca dell'Inps

a smanettare sui pc. Quanti in effetti hanno potuto presentare la domanda o hanno avuto anche solo la consapevolezza di poterlo fare?

«Appare evidente come sia enorme la platea che non rientra tra i requisiti per la pensione di cittadinanza ma che hanno un sussidio economico che non gli permette di affrontare con la dovuta tranquillità una fase della vita che richiede inevitabilmente maggiori spese

socio-sanitarie - osserva ancora Molteni - Per questo abbiamo da tempo chiesto al Governo di intervenire sulla estensione della no tax area che grava sui pensionati e sulla piena rivalutazione delle pensioni bloccate dalla legge Fornero e dai provvedimenti in materia dei Governi successivi. Norme che hanno penalizzato il potere d'acquisto di tanti pensionati».

Marilena Lualdi

Crescono le vendite Tax Free Primi i cinesi

Shopping

Nel primo semestre il valore degli acquisti è aumentato del 14% rispetto all'anno scorso

Nel periodo gennaio-giugno 2019, in Italia le vendite Tax Free sono aumentate del 12% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre il valore dello scontrino medio, ora a 950 euro, ha fatto registrare un +9%. E quanto emerge dal nuovo «Osservatorio sul Turismo» di Global Blue e Federturismo Confindustria.

Approfondendo, poi, i dati divisi per macro-regioni, emerge come, nello stesso arco temporale, l'area del Nord Italia abbia trainato il Tax Free Shopping con un peso del 59% sul totale. In particolare, nelle regioni del Nord gli acquisti tax free sono cresciuti del 14% rispetto al semestre gennaio-giugno 2018, e lo scontrino medio ha raggiunto i 993 euro (+8%).

Guardando, invece, le nazionalità, sempre nel primo semestre 2019, i cinesi, con uno scontrino medio di 1.167 euro, si sono confermati primi in Italia per acquisti tax free, con il 29% del totale (+6% rispetto allo stesso periodo del 2018), seguiti da russi (11% del totale) e statunitensi (10% del totale).

Ora la parola chiave è "decelerare" In azienda si fa yoga

Welfare. Ratti e Mantero realtà apripista nel Comasco. Corsi offerti ai dipendenti in pausa pranzo o extra time. Decine di iscritti. «Aiuta a gestire meglio lo stress»

LAURA MOSCA

Il tappetino steso nel parco dell'azienda, all'ora giusta, la mattina presto prima che tutto cominci o dopo le 18, quando il sole comincia a calare e i dipendenti si sono trasformati in aspiranti yogi. Accade alla Ratti e alla Mantero Seta, due aziende storiche del distretto tessile comasco.

Decelerare è la parola chiave scelta da Lucia Mantero, responsabile dell'area prodotto donna per Mantero Seta. Ed il concetto ha fatto centro: 60 persone coinvolte, su un organico di 470 unità, in un progetto di benessere aziendale che ha messo in campo tre settimane di yoga, offerte ai propri colleghi. Dal marketing, alla produzione, passando per gli uffici amministrativi, l'area vendite e pure creativa, la proposta di welfare è stata accolta con entusiasmo. «Tanto che siamo stati costretti a raddoppiare le lezioni di yoga giornaliero e a distribuirle su cinque giorni alla settimana - racconta Lucia - perché tutti potessero accedervi».

La partecipazione

Alla Ratti lo yoga è di casa dallo scorso giugno, anche qui l'azienda offre un corso ai dipendenti, il mercoledì con due opzioni di orario, la pausa pranzo o nel tardo pomeriggio post lavoro. Hanno aderito alla proposta 70 persone, si fa lezione all'aperto in una zona ombreggiata nel parco che circonda lo stabilimento

di Guanzate (quando farà freddo è già previsto di spostarsi all'interno).

Lo yoga in ufficio è ormai una tendenza che molte aziende hanno introdotto per far star bene i propri lavoratori e aiutarli a gestire lo stress giornaliero. Esistono proprio dei pacchetti, realizzati da insegnanti professionisti, per sperimentare la disciplina sul luogo di lavoro. Una pratica che nelle imprese orientali è diffusa da anni, e da qualche tempo si è imposta in Occidente, negli Usa in particolare, in virtù dei benefici dal punto di vista psico-fisico.

Nel settore del benessere aziendale giganti come Google hanno fatto da apripista, prevenendo l'oblio, nel monte ore giornaliero del dipendente, di concedersi spazi e tempi da dedicare a se stessi, all'attività fisica o semplicemente allo svuotamento della mente, per migliorare le performance di efficienza e creatività di ognuno.

Gli obiettivi

In Italia piccoli ma significativi passi in quest'ottica si stanno facendo. «E da mesi che con l'ufficio Risorse umane pensiamo a questo progetto - continua Lucia Mantero - Abbiamo voluto realizzarlo nel periodo estivo, nelle tre settimane di luglio appena concluse, per sfruttare il praterone che circonda la nostra azienda». L'obiettivo è stato quello di lavorare sulla lentezza e per migliorare la gestione dello stress. «In questi anni la nostra realtà imprenditoriale ha cambiato pelle, sono cambiati i processi e la loro modalità di sviluppo, spesso frenetica, che ci porta a essere sempre allerta. Ci vengono chieste capacità di reazione e di esecuzione sempre più veloci. Ci è piaciuta l'idea di offrire, a chi lo volesse, uno strumento per lavorare su se stessi e per ritrovare un rifugio, dove ricaricarsi e prendere le distanze dallo stress quotidiano. Trovarci la sera, tutti in cerchio, apri-

care yoga, guardandoci negli occhi, è stata anche un'immensa lezione di mettersi in gioco e di coesione aziendale».

Quindi l'ottica è che questo esperimento continui anche durante il prossimo anno. «Stiamo cercando di capire, all'interno dei nostri spazi industriali, se c'è la possibilità di ricavare un luogo da dedicare alla pratica yoga. Il feedback che ci hanno dato i partecipanti ai corsi è stato davvero positivo, tanto da scegliere di continuare nella strada intrapresa».

Partecipazione in prevalenza femminile. Ma non manca qualche uomo

«È anche un'occasione per rafforzare la coesione aziendale»

«L'azienda offre un corso ai dipendenti, il mercoledì con due opzioni di orario, la pausa pranzo o nel tardo pomeriggio post lavoro»

«Hanno aderito alla proposta 70 persone, si fa lezione all'aperto in una zona ombreggiata nel parco che circonda lo stabilimento di Guanzate (quando farà freddo è già previsto di spostarsi all'interno)»

«Lo yoga in ufficio è ormai una tendenza che molte aziende hanno introdotto per far star bene i propri lavoratori e aiutarli a gestire lo stress giornaliero»

«Esistono proprio dei pacchetti, realizzati da insegnanti professionisti, per sperimentare la disciplina sul luogo di lavoro»

«Una pratica che nelle imprese orientali è diffusa da anni, e da qualche tempo si è imposta in Occidente, negli Usa in particolare»

«In virtù dei benefici dal punto di vista psico-fisico»

«Nel settore del benessere aziendale giganti come Google hanno fatto da apripista»

«Prevenendo l'oblio, nel monte ore giornaliero del dipendente, di concedersi spazi e tempi da dedicare a se stessi»

«All'attività fisica o semplicemente allo svuotamento della mente»

«Per migliorare le performance di efficienza e creatività di ognuno»

«In Italia piccoli ma significativi passi in quest'ottica si stanno facendo»

«E da mesi che con l'ufficio Risorse umane pensiamo a questo progetto»

«Abbiamo voluto realizzarlo nel periodo estivo»

«Nelle tre settimane di luglio appena concluse»

«Per sfruttare il praterone che circonda la nostra azienda»

«L'obiettivo è stato quello di lavorare sulla lentezza»

«E per migliorare la gestione dello stress»

«In questi anni la nostra realtà imprenditoriale ha cambiato pelle»

«Sono cambiati i processi e la loro modalità di sviluppo»

«Spesso frenetica, che ci porta a essere sempre allerta»

«Ci vengono chieste capacità di reazione e di esecuzione sempre più veloci»

«Ci è piaciuta l'idea di offrire, a chi lo volesse, uno strumento per lavorare su se stessi»

«E per ritrovare un rifugio, dove ricaricarsi e prendere le distanze dallo stress quotidiano»

«Trovarci la sera, tutti in cerchio, aprire»

«Care yoga, guardandoci negli occhi»

«È stata anche un'immensa lezione di mettersi in gioco»

«E di coesione aziendale»

«Quindi l'ottica è che questo esperimento continui anche durante il prossimo anno»

«Stiamo cercando di capire, all'interno dei nostri spazi industriali»

«Se c'è la possibilità di ricavare un luogo da dedicare alla pratica yoga»

«Il feedback che ci hanno dato i partecipanti ai corsi è stato davvero positivo»

«Tanto da scegliere di continuare nella strada intrapresa»

«L. Mosca»



Tutti i mercoledì lezione di yoga nel parco della Ratti



Tappetini pronti per il corso alla Mantero Seta

care yoga, guardandoci negli occhi, è stata anche un'immensa lezione di mettersi in gioco e di coesione aziendale».

Quindi l'ottica è che questo esperimento continui anche durante il prossimo anno. «Stiamo cercando di capire, all'interno dei nostri spazi industriali, se c'è la possibilità di ricavare un luogo da dedicare alla pratica yoga. Il feedback che ci hanno dato i partecipanti ai corsi è stato davvero positivo, tanto da scegliere di continuare nella strada intrapresa».

L. Mosca

Plastic Free «Campagna virtuosa da replicare»

Sostenibilità
Il consigliere regionale Raffaele Erba (5 Stelle) loda il buon esempio di Confindustria Como

Buona pratica chiama buona pratica. La scelta di Confindustria Como di installare nella sede dell'associazione un erogatore d'acqua e di dotare ogni singolo dipendente di una borraccia rappresenta una lodevole iniziativa secondo il Movimento 5 Stelle che rilancia sul piatto della sostenibilità ambientale e alza la posta: contagiare con questo progetto anche le altre associazioni comasche di categoria.

«Con "Plastic Free", Confindustria ha messo in atto un ottimo intervento. Si tratta di un altro importante passo verso una migliore gestione ambientale all'interno dell'associazione di categoria che raggruppa i commercianti di Como» commenta Raffaele Erba, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle. «Sicuramente - prosegue - il tema del risparmio della plastica sta toccando la sensibilità di molte persone e sta ampliando il coinvolgimento di chi ha compreso l'importanza di abbandonare questo materiale inquinante di sostituzione con materiali eco-compatibili. L'auspicio è che questo esempio venga seguito anche da altre associazioni e da altre istituzioni. Sono loro che fanno da traino e da esempio e che, anticipando i tempi, possono stimolare i associati e i cittadini comuni nell'adozione di queste buone pratiche». Sul territorio, il Movimento 5 Stelle sta conducendo da tempo la battaglia Plastic Free: nei mesi scorsi, i consiglieri di Como, Canti e Mariano hanno presentato delle mozioni - tutte approvate all'unanimità - con cui hanno chiesto di bandire la plastica da tutti gli edifici comunali. **L. Mosca**

Camera di commercio «Sostenere l'export»

Camera di commercio
Programma intenso di interventi che affiancheranno Fornitore Offres

In una fase così delicata per le incertezze sparse per il mondo, l'internazionalizzazione è più cruciale che mai. Così è stato messo a punto un programma intenso, anche se Enrico Benati - che ha questa delega nella giunta della Camera di commercio di Como e Lecco - avanza qualche critica.

«L'internazionalizzazione delle imprese è sottovalutata in termini di risorse - afferma - infatti su 231.500 euro che sono stati portati avanti per la promozione di Como, 174 mila sono andati al turismo. Comunque abbiamo fatto già due sedute

del tavolo dedicato a questo compito, con Promos, Como Export e tutte le associazioni. Direi che siamo partiti in quarta, programmando una serie di iniziative da settembre fino a febbraio, quando ci sarà a Lariofiere Fornitore Offres».

Se già questo era ritenuto un cammino importante da compiere, le ultime vicissitudini spronano ulteriormente: «Il calo della Germania c'è - afferma infatti il presidente della Cna del Lario e della Brianza, che guida un'azienda nel settore metalmeccanico - anche noi lavoriamo con questo mercato, ancora non sentiamo le avvisaglie, ma allo stesso modo c'è quella tranquillità, quel rilassamento, che prima non si avvertiva». Uno dei tanti scenari che spingono a investire sull'accompagnamento delle imprese

all'estero: «Continuiamo ad esempio con i corsi di formazione, dove si prevedono temi come consulenza online, discipline del commercio estero e altri argomenti ancora. Ad esempio imparare a realizzare un sito internet in questa direzione, in questa prima fase finanziato in gran parte dall'ente, poi le imprese continuano con i loro mezzi».

La strada dell'inbayer con Promos e Unioncamere Lombardia è particolarmente vivace e investe diversi settori, dal turismo alla moda (con una tappa alla Fondazione Minoprio il 9 ottobre), arrivando alla meccanica e ancora prima a una serie di incoming alla Festa del Legno organizzata dal Club. Iniziative anche del passato firmate dalle aziende speciali delle due Camere - Sviluppo Impresa e La-



Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza

riodesk - vengono valorizzate. Una proprio di quest'ultima società è il progetto per operatore di commercio con l'estero, dove avvengono cinque conferenze a novembre sull'internazionalizzazione. I destinatari sono i ragazzi delle quarte superiori degli istituti tecnici commerciali. «Li prepariamo - spiega ancora

Aumenta il consumo di birra Crescita del 2%

I dati

Il 2 agosto si celebra la Giornata Internazionale della birra. AssoBirra presenta per l'occasione l'andamento del primo semestre 2019. In base ai dati delle vendite in Italia registrate dalle imprese aderenti all'associazione che rappresentano oltre il 71% del mercato italiano, le vendite indicano una crescita del 2% rispetto a giugno 2018, già anno record per la birra italiana, superando i 7 milioni di ettolitri. Il trend positivo di produzione e consumi che si registra in Italia è la diretta conseguenza dell'aumento della domanda stimolata da una maggiore cultura birraia che si è diffusa trasversalmente nel Paese.

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2019

Dormitorio, la sede ancora non c'è Notte sotto i portici per 80 persone

Senzatetto. Complessivamente 174 i posti a disposizione in città per l'ospitalità notturna. Ma almeno 250 non hanno una casa e ancora troppi sono costretti a dormire all'aperto

ANDREA QUADRONI

Al momento, in attesa di capire quando e come la città si doterà di un nuovo dormitorio, l'accoglienza notturna in città dispone di 174 posti, esclusi i servizi invernali ("Emergenza freddo" e "tende", una novantina circa). I numeri forniti dalle associazioni che si occupano di grave marginalità (e discussi anche durante la commissione sicurezza del Comune), restituiscono un'immagine della città dove, accanto a chi ha bisogno di tetto sopra la testa, un'ottantina circa a Como, c'è un'ampia rete di realtà impegnata da anni nell'assistenza e nell'accoglienza.

La mappa dell'accoglienza

Innanzitutto, c'è il dormitorio comunale ex Ozanam, finanziato dall'amministrazione per circa 150mila euro l'anno e gestito da fondazione Caritas (recentemente, è stato pubblicato il bando). Dispone di 56 posti, è a carattere temporaneo, accoglie uomini e donne con i documenti in regola. Si può stare un mese al massimo e la lista d'attesa, a fine maggio, contava trenta persone. C'è poi la piccola casa Federi-

co Ozanam: 40 posti per soli uomini. Nella struttura si mettono a punto progetti di accompagnamento al reinserimento in collaborazione con i servizi sociali. I comboniani a Rebbio dispongono di 19 posti, gestiti dalla fondazione Caritas in collaborazione con la parrocchia. Gli ospiti possono soggiornare senza limiti di tempo e vengono accompagnati all'autonomia. C'è l'opera don Guanella, in via Tomaso Grossi, con otto letti: si tratta di una struttura di secondo livello che opera per il reinse-

L'accoglienza a Como

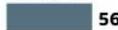
Persone senza dimora



200-300
(dato sottostimato)

Persone ospitate in struttura di bassa soglia

Ex Ozanam



56

Piccola casa Ozanam



40

Padri Comboniani



20

Don Guanella



8

Parrocchia Rebbio



50

Totale



174

Le persone in strada



80

Fonte: Commissione Sicurezza



L'EGO - HUB

rimento sociale. Infine, con cinquanta posti disponibili, c'è la parrocchia di Rebbio. Per i vari progetti sulla grave marginalità, il Comune mette a bilancio circa un milione di euro l'anno.

Attualmente, fuori dalle strutture e costretti a trovarsi ripari di fortuna (dai portici di San Francesco a quelli del Crocifisso, passando per l'ex Dogana) a Como sono circa un'ottantina. Invece, sono più di 250 i senza dimora presenti in città. Rispetto al totale, una percentuale, italiani e stranieri, è di Como o da

**■ Dopo il voto
varie ipotesi
per la struttura
C'è chi propone
l'ostello a Villa Olmo**

tempo vive stabilmente sul territorio provinciale. Un'altra parte, invece, composta prevalentemente di migranti, è in passaggio o è arrivata di recente in città.

Per i giovani d'origine africana, si tratta prevalentemente di "regolari", usciti dai centri di accoglienza straordinaria, e in arrivo da altre città, attirati dalla possibilità di passare il confine svizzero e raggiungere il Nord Europa (sebbene i numeri registrati in frontiera siano fra i più bassi degli ultimi anni). A questi, si aggiungono i migranti in usci-

ta dai Cas di Como. Spesso, si tratta di cittadini stranieri che lasciano le strutture, al termine dell'iter legale, senza aver raggiunto una propria autonomia alloggiativa e lavorativa, andando così a incrementare il numero delle persone senza dimora.

Ritornando invece alla mozione approvata in consiglio comunale per il nuovo dormitorio, continuano ad accavallarsi ipotesi diversi. Così, accanto all'ex Sant'Anna e al San Martino, fa capolino anche l'ex ostello di Villa Olmo.

Medici e infermieri via dal Sant'Anna «Già 107 richieste, difficile sostituirli»

Sanità. Le domande di pensionamento sono numerose, complice anche la novità di "quota 100"
 Il direttore amministrativo: «Tempi lunghi per rimpiazzarli e molti dopo il concorso rinunciano»

MARILENA LUALDI

Quota cento, una goccia che rischia – se non di far traboccare il vaso – di rendere tutto più difficile in ospedale. I dipendenti della Asst Lariana che hanno chiesto finora di andare in pensione anticipata rappresentano una minoranza e difficilmente alla fine dell'anno diventeranno più di venti. Ma il guaio non sono tanto le uscite, quanto la difficoltà a sostituire chi se ne va.

Dopo l'allarme dei sindacati, il direttore amministrativo dell'Asst lariana **Andrea Pellegrini** rende noti i dati sui pensionamenti. Non si può parlare di fuga, ma un problema si creerà.

«Abbiamo effettuato una mappatura delle domande di pensionamento – spiega Pellegrini – aggiornata a fine luglio. Ai 94 casi generali, si aggiungono 13 con "quota cento"».

Partiamo dai medici: 31 hanno presentato la domanda, di questi solo 3 (ovvero il 10%) in anticipo in base alla misura varata dal Governo. In servizio ve ne sono 555.

I numeri della Asst

Ci sono poi due dirigenti dell'area professionale che hanno scelto quota cento, nessuno altri tipi di pensione.

Gli infermieri? Su 1.345, ec-

co 23 domande "normali", più 4 con quota cento. Su 221 operatori tecnici non sanitari: pensione "regolare" in 18, due ci andranno invece in anticipo. Nei 120 ausiliari, la differenza è di 8 contro due.

Ci sono poi altre aree: nessuno con quota cento, nella dirigenza sanitaria, tre con altre disposizioni pensionistiche. Nel personale tecnico sanitario, solo una domanda "tradizionale".

Nella riabilitazione, due (e sempre zero quota cento), nel personale amministrativo 16 (e ancora nessuno in anticipo).

Procedure complesse

«Non sono numeri enormi – dice Pellegrini – visto che abbiamo 3.500 dipendenti e parliamo di un 10% di quota cento sul totale delle pensioni. Certo, se fossero rimasti, anzi se rimanessero perché parliamo di domande presentate ora che poi vedranno l'uscita del personale tra ottobre e dicembre, sarebbe meglio». A marzo le richieste di quota cento erano otto, quindi non c'è stata una impennata: per questo si stima che a fine anno saranno una ventina.

«Tutto ciò porta a un impegno in più per le sostituzioni – osserva Pellegrini – Ci sono già procedure in corso, da metà



L'ospedale Sant'Anna, a San Fermo della Battaglia BUTTI

«Superano il test ma nemmeno rispondono al telegramma di assunzione»

settembre fino a ottobre. Ma prendiamo i medici: una volta espletato il tutto, ci vuole tempo per prendere servizio. Bisogna dare il preavviso, di tre

mesi, all'altro ospedale. Insomma, stiamo ponendo tutte le azioni possibili, cercando di affrontare il problema con razionalità. Non è facile, nemmeno con gli infermieri. Spesso i candidati partecipano a più concorsi: «Abbiamo approvato più di 50 procedure dall'inizio dell'anno, ma non sempre vi corrisponde l'entrata di nuovo personale. A volte vanno deserte, a volte le persone rinunciano. Neanche rispondono al telegramma di as-

sunzione, dopo aver fatto la prova». Effettuano altre scelte, magari più vicino a casa, incidono tanti piccoli motivi. La Svizzera che chiama? «Questo – risponde Pellegrini – più che altro riguarda chi dà le dimissioni. Qui parliamo di persone che fanno un concorso pubblico o partecipano alla mobilità». Una procedura unica di concorsi, con più zone aggregate, probabilmente potrebbe aiutare. Anche se poi limiterebbe le chance negli anni.

Cintura urbana

Beni sequestrati al boss: c'è pure un ranch

Fino Mornasco. Bartolomeo Iaconis dichiarava 60 euro all'anno, ma aveva beni per un valore pari a 1,7 milioni. Carabinieri e antimafia mettono i sigilli a una sala giochi a Cadorago e a ben 28 immobili tra Appiano e Oltrona

FINO MORNASCO
PAOLO MORETTI

Mentre in cella attende il processo che lo vede imputato per l'agguato mortale, in puro stile mafioso, al bar Arcobaleno di Bulgorello, **Bartolomeo Iaconis** viene raggiunto da un altro provvedimento della magistratura: il maxi sequestro dei beni della sua famiglia. La sezione Misura di Milano ha emesso un provvedimento di sequestro richiesto dal pubblico ministero dell'antimafia **Sara Ombra** (la stessa del processo per la 'ndrangheta a Cantù) - eseguito dai carabinieri e dagli uomini della polizia giudiziaria della Direzione distrettuale antimafia.

I beni sequestrati

Sotto sequestro sono finiti ben 28 immobili riconducibili, secondo l'accusa, a Bartolomeo Iaconis, 61 anni, condannato in via definitiva a 14 anni per associazione per delinquere di stampo mafioso (in quanto considerato esponente di spicco della locale di 'ndrangheta a Fino Mornasco all'epoca dell'operazione contro il clan Mazzaferro) e finito in cella lo scorso anno con l'accusa di essere il mandante del-

l'omicidio di **Franco Mancuso**, freddato mentre era seduto al tavolino di un bar a Fino l'8 agosto 2008.

Secondo l'antimafia Iaconis aveva beni per un valore stimato di circa 1 milione e 700mila euro, nonostante nelle sue dichiarazioni dei redditi dal 1994 ad oggi avesse dichiarato cifre in media irrisorie, fino a 66 euro all'anno.

Negli ultimi due giorni gli uomini dell'antimafia hanno così messo i sigilli a una palazzina ad Appiano Gentile (una casa di cortile, ristrutturata, nella zona centrale del paese) e un box, e a due società: una che gestisce a Cadorago una sala di videogiochi, formalmente intestata alla moglie di Iaconis, e l'altra è l'azienda agricola Bart, titolare di un ranch con cavalli e terreni, intestata invece al figlio (incensurato) del boss.

All'interno dell'allevamento, che si trova a Oltrona San

Il uomo dei clan è in cella con l'accusa di essere il mandante dell'omicidio del bar di Bulgorello

Mamette e che conta 20 cavalli, dei quali tre per manifestazioni e corse, sono stati sequestrati pure una piccola abitazione, un trattore e mezzi per il trasporto degli animali, oltre a una Fiat 500 e a un furgone da lavoro.

Le dichiarazioni dei redditi

Gli inquirenti hanno poi bloccato anche due conti correnti riconducibili a Iaconis sui quali, complessivamente, sono depositati circa 15 mila euro. A motivare il provvedimento è stata non solo la pericolosità sociale di un soggetto ben noto agli uffici dell'antimafia, ma anche la sproporzione dei beni che secondo gli inquirenti sarebbero a lui riferiti rispetto al reddito dichiarato. Dal 1994 al 2013, stando agli accertamenti, il reddito ufficiale più alto relativo a una sola annualità è stato di 30 mila euro e il più basso di appena 66 euro. Negli ultimi quattro anni, poi, il reddito annuo di Iaconis è stato di 959 euro, 924 euro, 1.900 euro e 899 euro.

Spetterà ora ai giudici verificare se - come sostiene la Procura - quei beni siano stati accumulati con denaro frutto di attività illecite. In tal caso verrà eseguita la confisca.

P.Mor.



L'omicidio avvenuto al Bar Arcobaleno di Bulgorello di Cadorago, uno dei casi di cui deve rispondere Iaconis



La dottoressa Sara Ombra, pubblico ministero dell'antimafia

I soccorsi alla vittima

Erba

REDERBA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it, 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

«Tempo di ferie. E dicono no al lavoro»

Erba. La denuncia dei proprietari dell'hotel Leonardo da Vinci che sta cercando (invano) camerieri e barman «Offriamo posti con contratti regolari a tempo indeterminato ma nessuno vuole rinunciare allo stop di agosto»

ERBA
LUCA MENEGHEL

Un posto di lavoro? Riparliamone a settembre. Altro che disoccupazione e reddito di cittadinanza: l'hotel-ristorante Leonardo da Vinci, la principale struttura alberghiera della città, cerca dai cinque ai sette dipendenti ma non si fa avanti nessuno. «Il motivo? Temo che non vogliono lavorare mentre tutti gli altri sono in ferie - dice **Silvia Conti** - state certi che a settembre i curricula arriveranno. Intanto ci tocca andare avanti sotto organico».

Tutti a settembre

Il Leonardo da Vinci è gestito dallo chef **Maurizio Conti**, dalla moglie **Susy Garavello** e dalle figlie Erika e Silvia. Da qualche settimana, Silvia è impegnata nella ricerca di nuovo personale: «Sto cercando attraverso ogni canale, dai social network al passaparola. Cerchiamo un aiuto cuoco, un cameriere di sala, un barman, una receptionist e fino a tre addetti al riordino». Totale: sette persone. E non si tratta di lavori a chiamata, ma di contratti veri e propri.

Eppure non si trova nessuno. «Proprio così. Alla luce delle esperienze passate, credo proprio che il motivo sia legato al mese di agosto: non vogliono lavorare mentre amici e familiari sono in vacanza, preferiscono iniziare a settembre. Fra un mese i curricula inizieranno ad arrivare, non ho dubbi, intanto però ci ritroviamo ad andare avanti sotto organico. E non è il primo anno che succede qualcosa di simile».

Conti ha fatto l'abitudine a tutto. «Negli anni scorsi - racconta - abbiamo avuto persone che si sono dimesse a luglio, rinunciando a un lavoro a tempo

indeterminato, perché non avrebbero avuto le settimane di ferie in contemporanea al marito».

Insomma, le vacanze prima di tutto. Ecco perché l'hotel ha iniziato a cercare il personale con un certo anticipo: «A luglio non si fa avanti nessuno, preferiscono ripensarsi dopo le ferie. Che il numero dei curricula inviati si impenni all'inizio di settembre è un dato di fatto».

A pochi chilometri da Erba sono emersi casi limite sul fronte occupazionale, sempre nel settore ricettivo e commerciale. Nelle scorse settimane la Guardia di Finanza ha pizzicato due trentenni che lavoravano in nero a Canzo e Bellagio, ma intanto percepivano il reddito di cittadinanza: sommando i soldi ricevuti sotto banco e quelli del reddito, probabilmente non avrebbero avuto alcuna convenienza ad accettare un lavoro regolare nel settore alberghiero. Casi limite, certo, ma pur sempre un esempio di come alcuni intendano il lavoro.

«La precedenza»

L'hotel erbese alla disperata ricerca di personale offre contratti regolari, ma certo chi viene assunto alla fine di luglio ad agosto deve lavorare. «Non si tratta di rinunciare alle ferie - chiarisce Conti - si tratta di farle più avanti quando saranno state effettivamente maturate. Io non dispero e continuo la ricerca, chi fosse interessato può scrivermi via mail o presentarsi direttamente al banco della reception: saremo felici di fare un colloquio».

Chi si presenta in questi giorni, anche solo per la mancanza di concorrenza, ha ovviamente maggiori possibilità di essere assunto rispetto a coloro che si faranno avanti a settembre.



L'Hotel Leonardo da Vinci di Erba FOTO ARCHIVIO

L'INTERVISTA ANDREA CAMESASCA.

La testimonianza del titolare dell'Hotel Corazziere di Merone e membro del consiglio direttivo di Confcommercio Como

«Problema culturale Il turismo non si ferma»

«Il problema esiste. Interessa in particolare il nostro settore, perché ad agosto abbiamo un gran bisogno di persone di qualità, ma più in generale è un problema italiano: noi ci fermiamo completamente per un mese, il resto dell'Europa va avanti».

Andrea Camesasca, titolare dell'hotel "Il Corazziere" di Merone e membro del consiglio direttivo

di Confcommercio Como, invitata a superare il blocco d'agosto.

Anche lei ha un hotel-ristorante a pochi chilometri da Erba e conosce molto bene il settore alberghiero. C'è davvero un problema di assunzioni nel cuore dell'estate?

Capisco lo sfogo dei colleghi del Leonardo da Vinci, il problema esiste. Recentemente ho letto di

casi simili in Romagna, si fa fatica. Trovare personale in questo periodo. Noi dobbiamo offrire servizi di qualità e per farlo servono persone brave e disponibili: ad agosto il turismo non si ferma, anzi. Ma per l'Italia agosto resta un tabù.

Non è un problema culturale?

Sicuramente. Parliamo tanto di Europa, ma ad agosto l'Europa va avanti, noi no. Il sistema non è più sostenibile, dobbiamo capire che le ferie si possono prendere anche in altri periodi dell'anno, soprattutto se lavoriamo in un settore che punta molto sull'estate. In questi giorni tanti ricordano una frase di Marchionne: arrivò alla Fiat, all'epoca l'azienda perdeva molti soldi, e non trovò nessuno in ufficio. Erano tutti in ferie e lui disse: "In ferie da cosa?".



Andrea Camesasca

Marchionne veniva però dal mondo statunitense...

Appunto per quello. Era un manager abituato a lavorare con altri ritmi e non comprendeva come un'impresa di quelle dimensioni potesse fermarsi un mese intero. Accade solo da noi, in tutti gli ambiti.

L. Men.

Scioperano i vigilantes e il personale ai caselli

Doppia agitazione

Domani e venerdì è previsto uno sciopero unitario nazionale di tutto il settore della vigilanza privata. A Como, domani, dalle 10.30 alle 13, è previsto un presidio davanti alla prefettura organizzato dalle sigle sindacali Cgil, Cisl e Uil (parteciperà anche una delegazione proveniente da Lecco).

I sindacati hanno chiesto d'essere ricevuti dal prefetto Ignazio Coccia per illustrare

le ragioni dello sciopero.

Sono circa 70mila in tutta Italia, di cui circa 15mila nella sola Lombardia, gli addetti della vigilanza privata e dei servizi fiduciari.

Inoltre, è stato annunciato per il 4 e 5 agosto lo sciopero nazionale dei casellanti indetto dalle sigle sindacali Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Sla Cisl e Ugl Trasporti. Sono previste 4 ore di astensione dal lavoro "a singhiozzo" da parte del personale delle autostrade e dei trafori.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 2019

Primo piano | Economia e territorio

Pensioni di cittadinanza, flop nel Comasco

Meno di 500 le domande accolte dall'Inps

Un'analisi della Uil mette in evidenza la scarsa efficacia dello strumento


Silvano Molteni

Giovanni Pedrinelli

Marinella Magnoni

(da c.) La pensione di cittadinanza non parla comasco. I numeri dell'Inps sono chiari: da aprile a giugno sono state accolte sul Lario 494 domande su una platea di potenziali aventi diritto superiore a 140mila unità. Una goccia nel mare che, a detta dei sindacati, testimonia il fallimento della misura voluta dal governo gialloverde e, in particolare, dal Movimento 5 Stelle.

La Uil Pensionati di Como ha diffuso ieri un comunicato con le cifre aggiornate alla fine di giugno. «Analizzando i dati dell'Inps relativi alle pensioni di cittadinanza accolte da aprile a giugno 2019, e confrontandoli con la situazione dei pensionati sul territorio della provincia di Como suddivisi per fasce di reddito - si legge nel documento - si rileva l'inadeguatezza dello strumento», che non è in grado di «dare risposta a una situazione di difficoltà economica vissuta da molti pensionati».

Se si prendessero come riferimento 136.800 pensionati comaschi con più di 65 anni e un assegno mensile inferiore a 500 euro, le 494 integrazioni di reddito riguarderebbero soltanto il 1,34%. Un rapporto che scenderebbe allo 0,46% se invece si considerassero 1106.934 pensionati comaschi con più di 65 anni e un assegno mensile inferiore al mille euro. «A parte evidente come sia enorme la platea che non rientra tra i requisiti per la pensione di cittadinanza», scrivono ancora gli analisti della Uil. Una platea che pure vive con



Fallimento

Da aprile a giugno di quest'anno sono state accolte in provincia di Como 494 domande su una platea di potenziali aventi diritto superiore a 140mila unità. Una goccia nel mare che, a detta dei sindacati, testimonia il fallimento della misura

A detta di Silvano Molteni, un aiuto molto più concreto sarebbe «l'eliminazione del blocco delle rivalutazioni e l'ampliamento della fascia di no tax area per i pensionati. Su questo il governo dovrebbe convocare un tavolo di discussione».

Giovanni Pedrinelli, segretario dei pensionati della Cisl dei Laghi, valuta «molto basso» il dato ultimo delle pensioni di cittadinanza a Como. «È anche vero che nel nostro territorio il lavoro c'è stato e che quindi i requisiti molto restrittivi della misura potrebbero aver inciso molto - dice - ma in ogni caso i numeri stupiscono, pensavo fossero diversi», secondo Pedrinelli, «se la situazione sociale del Comasco è diversa da altre zone del Paese, questo non significa che non vi siano difficoltà su cui si dovrebbe comunque intervenire».

Più netto il giudizio di Marinella Magnoni, segretaria generale dello Spi Cgil di Como. «La pensione di cittadinanza funziona poco ovunque perché è uno strumento strutturato con molti limiti. Da qualche vantaggio a chi è in affitto ma è soprattutto una mossa propagandistica. In molti sono stati nei nostri uffici per avere informazioni, ma i requisiti di accesso erano così limitati che la maggior parte ha rinunciato».

Anche secondo Magnoni, la strada più corretta per aiutare i pensionati è la «rivalutazione degli assegni, carta più di sostanza e meno di propaganda».

La parola

PENSIONE

In latino, la parola *penso* (genitivo *pensionis*), indicava il «pagamento» da fare in un giorno fissato, quindi anche la «pignone» o il «fittito», e derivava dal verbo *pendere*, «pagare». La pensione è oggi ciò che lo Stato o l'ente previdenziale versa regolarmente a chi ne ha diritto. Una rendita normalmente corrisposta alle persone

al termine della loro carriera. In modo più ampio, la pensione è anche il periodo della vita in cui si è smesso di lavorare. È comune infatti dire «vado in pensione». Ma, con riferimento al significato iniziale di «fittito», la pensione è pure il luogo in cui si alloggia pagando appunto regolarmente al proprietario un canone di locazione.

«Un sussidio economico che non permette di affrontare con la dovuta tranquillità una fase della vita in cui, tra le altre cose, sono necessarie inevitabilmente maggiori spese», ad esempio quelle socio-sanitarie.

«Secondo noi, una persona anziana con una pensione di mille euro è comunque in difficoltà - dice Silvano Molteni, responsabile della Uil Pensionati di Como - l'integrazione immaginata dal governo è inefficace perché raggiunge pochissime persone. Nella nostra provincia la quasi totalità dei pensionati o non ha fatto domanda o non ha i requisiti per ottenere il contributo. L'obiettivo non è stato quindi raggiunto».

Congiuntura

Produzione industriale, il Lario in controtendenza

Dati positivi e superiori alla media regionale che ha fatto segnare -0,9%

Produzione industriale in affanno in Lombardia, in linea con il peggiorato clima economico internazionale. Ma dati in controtendenza in provincia di Como, almeno per quanto riguarda il comparto manifatturiero.

Ieri mattina a Milano Unioncamere Lombardia ha presentato i dati del secondo trimestre 2019 relativi alle imprese manifatturiere industriali e artigianali. Il dato congiunturale è negativo per l'industria (-1,2%), mentre per l'artigianato il risultato rimane positivo (+0,2%).

Anche il dato tendenziale presenta lo stesso schema: negativo per l'industria (-0,9%) e leggermente positivo per l'artigianato (+0,3%). Peggiorano anche le aspettative sulla domanda sia estera che interna.

La provincia di Como è tuttavia uno dei sei territori lombardi che ha fatto segnare una crescita della produzione industriale: +0,8%, il miglior dato dopo Sondrio e Lodi che hanno registrato crescite molto consistenti (ri-

+0,8%

Crescita
La provincia di Como è uno dei sei territori lombardi che ha fatto segnare una crescita della produzione industriale: +0,8%, il miglior dato dopo Sondrio e Lodi che hanno registrato crescite consistenti (+4,5% e +4,9%)

spettivamente +4,5% e +4,9%). A trascinare in basso la media regionale sono state soprattutto le province di Lecco (-4,6%) e di Mantova (-3%). Male anche Bergamo (-1,9%) e Monza (-1%).

Un'analisi per settore evidenzia la crescita significativa del legno-arredo (+1,7%), comparto tradizionalmente forte nel Comasco, ma anche degli alimentari (+1,7%), della siderurgia (+1,0%) e della chimica (+0,5%). In calo verticale invece l'abbigliamento (-9,7%), situazione difficile pure per la pelletteria e le calzature (-2,7%), per la meccanica (-1,6%) e per il tessile (-1,3%), altro settore che incide molto sull'andamento congiunturale lariano.

Secondo l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli, «il dato che emerge è da leggere con molta attenzione perché conferma un trend in parte già in atto. Si tratta di un segnale di forte incertezza. Dobbiamo valutarlo se non come un allarme, almeno come

-1,3%

Tessile
Un'analisi per settore evidenzia la crescita del legno-arredo (+1,7%), comparto tradizionalmente forte nel Comasco, e un calo del tessile (-1,3%), altro settore che incide molto sull'andamento congiunturale lariano


Il settore tessile ha fatto segnare un ulteriore passo indietro a livello regionale (foto Nassa)

qualcosa su cui porre la nostra attenzione. È chiaro che ci sono cause indipendenti da noi - ha aggiunto Mattinzoli - relative piuttosto a una complicata situazione internazionale. Prima

di tutto la guerra dei dazi tra gli Stati Uniti e la Cina e poi la Brexit: tutte situazioni in cui le imprese lombarde non possono ovviamente intervenire in modo diretto».

Sequestri al presunto boss di 'ndrangheta Messi i sigilli a case, box e a un ranch Provvedimento per un totale di 1 milione e 700mila euro

L'Assise
 L'uomo in ottobre finirà di fronte alla Corte d'Assise di Como per essere giudicato (come presunto mandante) in merito all'omicidio di Franco Mancuso avvenuto al bar Arcobaleno di Bulgorello di Cadorago, alle 17.30 dell'8 agosto 2008, poco meno di 11 anni fa

(m.pv.) A ottobre finirà davanti alla Corte d'Assise di Como per essere giudicato (come presunto mandante) in merito all'omicidio di Franco Mancuso avvenuto al bar Arcobaleno di Bulgorello di Cadorago alle 17.30 dell'8 agosto 2008, poco meno di 11 anni fa.

Si tratta di Bartolomeo Iaconis, 50 anni, ritenuto essere un esponente del Locale (ovvero il clan) di 'ndrangheta di Fino Mornasco, per cui ora la procuratrice della Dda di Milano, Sara Ombra, ha chiesto e ottenuto alle Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano il sequestro dei beni per un milione e 700mila euro.

Se i giudici dovessero appurare che tali beni sono stati accumulati con denaro frutto di attività illecite verrà eseguita la confisca e verranno incamerati dallo Stato.

Gli uomini della polizia giudiziaria della Dda hanno messo i sigilli a più immobili, tra cui una palazzina ad Appiano



I redditi
 Dagli accertamenti effettuati, dal 1994 ad oggi, il reddito più alto dichiarato in una annualità è stato di 30mila euro, il più basso di 66 euro. Dal 2014 in avanti le dichiarazioni sarebbero state sempre abbondantemente sotto i 2.000 euro. Il sequestro è stato chiesto dal pm della Dda Sara Ombra (nella foto)

Gentile, un box, due società, un ranch con cavalli (venti, di cui tre per le corse) e terreni. Il sequestro è stato eseguito non solo per la presunta pericolosità sociale, ma anche per la ritenuta sproporzione dei beni rispetto al reddito dichiarato.

Dagli accertamenti effettuati, dal 1994 ad oggi, il red-

dito più alto dichiarato in una annualità è stato di 30mila euro, il più basso di 66 euro. Dal 2014 in avanti le dichiarazioni sarebbero state sempre abbondantemente sotto i 2mila euro.

Difficile, con questi redditi dichiarati, secondo la Dda, accumulare un simile patrimonio.

Infortunio in cantiere Ferito operaio 29enne



A Camerlata
 L'allarme è scattato ieri mattina alle 10.18. Un giovane operaio è rimasto con il braccio incastrato tra il porteggio e l'impalcatura

(m.pv.) Un operaio di 29 anni è rimasto ferito ieri mattina alle 10 all'interno del cantiere - in via Canturina - per la realizzazione del Nuovo centro di riabilitazione de "La Nostra Famiglia". Il giovane sarebbe rimasto con un arto bloccato tra l'impalcatura e il porteggio. A Camerlata sono arrivati i vigili del fuoco che hanno liberato il ferito, i carabinieri, i tecnici dell'Ats Insubria e l'ambulanza del 118 che ha poi trasportato il 29enne al Sant'Anna di San Fermo. Le condizioni dell'operaio non sarebbero preoccupanti.

Emergenza cinghiali sul Lario Fauna selvatica, danni per 350mila euro

La fauna selvatica presenta il conto: 350mila euro di danni e 250 incidenti causati. Numeri che indicano la gravità del problema nelle province di Como e Lecco. Secondo le ultime stime per il 2018 della Coldiretti interprovinciale il conteggio dei danni è salato e molti casi non vengono nemmeno più segnalati dagli imprenditori agricoli, amareggiati e delusi. Ben 250, invece, gli incidenti stradali causati lo scorso anno da animali selvatici nelle due province lariane. E non sta andando meglio nei primi mesi del 2019.

In questi giorni continuano a susseguirsi le segnalazioni, da un capo all'altro delle due province: dalla Val d'Intelvi (dove cervi, cinghiali e caprioli devastano colture e prati a pascolo, pregiudicando in molti casi la raccolta del fieno) a Moltrasio, dove si segnalano distruzioni di muretti a secco.



Gruppo di cinghiali avvistato in un bosco nei pressi di Como

In molte zone, i due problemi sono sovrapposti: i cinghiali, denuncia Coldiretti, scavano e rovinando le zolle, pregiudicano un successivo taglio di fieno di qualità, influenzando sulla quantità del foraggio. Laddove i prati si sono salvati dall'invasione dei cinghiali, sono passati i cervi, nutrendosi a dismisura di ciò che servirebbe ad alimentare i bovini: al danno, si aggiunge quindi la beffa di dover acquistare esternamente il fieno.

Sono Manca

Amelia Auteri
 mana Antonia
 no Gentile, Federi
 de' Cartosio
 Ghielmetti Como

GALLARATE MALPENSA

Pedone investito, centauro ferito

Due incidenti seri hanno richiesto l'intervento delle ambulanze. Il primo, che all'inizio è parso decisamente grave, è avvenuto in via Angelo Curioni poco prima delle 17: un uomo di 50 anni è stato investito mentre at-

traversava, è stato portato in ospedale in codice giallo. Poco dopo, in via Luigi Fabbrini, uno scontro tra auto e moto è costato il ferimento di un giovane di 30 anni, finito al pronto soccorso con gravi lesioni.

ONORANZE FUNEBRI
GUIDA

SAMARATE
Via Statuto, 4
Tel. 0331.720054

CASSANO MAGNAGO
Via San Giulio, 181
Tel. 0331.848759

www.onoranzefunebriguida.it

Disagi al pronto soccorso

TRIAGE DA RINNOVARE Fino a venerdì largo agli operai. Accesso con postazione mobile

Ci siamo. I lavori tanto attesi per mettere in sicurezza il triage del Pronto soccorso sono partiti ieri mattina al Sant'Antonio Abate. Gli operai si stanno dando da fare a ritmi serrati per limitare i disagi e dovrebbero terminare venerdì, per consentire entro lunedì una ripristinata funzionalità dell'accesso alle sale di emergenza e urgenza.

I lavori erano stati annunciati un mese fa dal direttore generale Eugenio Porfido e dallo staff che sta lavorando al rinnovo del Pronto soccorso dell'Asst Valle Olona. Nei mesi scorsi diversi episodi hanno messo in difficoltà il personale sanitario: medici e infermieri hanno dovuto affrontare persone che davano in escandescen-

ze per ritardi nella presa in carico o per altre ragioni. Sono volati schiaffi e spintoni. La direzione ha così dovuto studiare un piano a tutela del personale e degli altri pazienti in attesa.

Accanto ai corsi di difesa personale, curati dai City Angels, si è definito un nuovo assetto del triage, ovvero del punto di accettazione in cui si assegnano i codici di gravità che determinano le attese e vengono poi riportati sul display.

«Gli interventi - chiarisce Roberto Gelmi, direttore di presidio - sono stati programmati sia per migliorare la sicurezza sia per agevolare i flussi dei pazienti. Ovviamente queste attività stanno comportando disagi: la postazione del triage è stata smontata per poter essere ricostruita in ma-

niera diversa. Fino a venerdì ci si dovrà rivolgere a una postazione mobile, a contatto diretto con le persone». Questo impone di affiancare al personale una guardia che sarà presente 24 ore su 24, a tutela della sicurezza di tutti.

«Qualche disagio c'è - ammette Gelmi - l'area di attesa si è rimpicciolita e devo dire che gli operatori sono da lodare, perché svolgono con attenzione immutata il loro lavoro in condizioni decisamente precarie».

Gelmi ha compiuto un sopralluogo con l'architetto Alessandra Bonfanti che ha ideato i lavori:

«Ci siamo impegnati a risanare le cose a tutela degli operatori e anche per migliorare i flussi di accesso alle sale di visita secondo i di-

versi codici assegnati a chi arriva in pronto soccorso».

L'ufficio tecnico guidato dall'ingegner Massimiliano Mastroianni ha studiato il rafforzamento delle strutture di front office: il bancone triage in legno sarà rifatto in alluminio rinforzato e in vetro stratificato. Verrà creata una porta, che ora non c'è: sarà comandata dal triage per evitare che nelle stanze di visita accedano esterni. Verrà creata poi una guardiola di fronte all'ingresso del pronto soccorso: il servizio di vigilanza li potrà visionare i monitor della videosorveglianza interna. In tutto saranno installate dieci telecamere, in grado di registrare le immagini da utilizzare in caso di necessità.

Angela Grassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli operai stanno lavorando a ritmi serrati per ridurre i disagi che comunque in parte non si possono evitare: il triage verrà modificato per migliorare i flussi di accesso. Al momento, per ottenere il codice di gravità occorre rivolgersi a una postazione mobile che rimarrà attiva solo fino a venerdì, se tutto filerà liscio (B&B)



LOTTA CONTRO IL CALDO

Distribuiti dodici pinguini Placate le tante lamentele

Dopo le pressanti lamentele di giugno, quando il caldo torrido ha iniziato a dare il tormento a tutti, soprattutto nei reparti privi di impianti di condizionamento, sono arrivati al Sant'Antonio Abate i tanto agognati "pinguini", ovvero i sistemi per rinfrescare i locali togliendo umidità e dando sollievo ai pazienti e anche al personale sanitario.

«Sono stati acquistati dall'Asst Valle Olona dieci pinguini, altri due sono stati donati da un privato, che preferisce restare anonimo - chiarisce il direttore di presidio Roberto Gelmi - Sono stati distribuiti là dove era necessario: nefrologia, dove si sono raccolte le maggiori lamentele, poi dermatologia ed endocrinologia, ma anche in alcuni ambulatori in cui i pazienti soffrivano parecchio il caldo, come urologia, bronco-pneumologia e gastroenterologia. Un paio di impianti sono stati assegnati a neuropsichiatria infantile, infine uno lo abbiamo destinato a Somma Lombardo. Dopo le contestazioni, tutto è arrivato nell'arco di una settimana, il tempo di acquistare e distribuire».

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Non chiediamo mille letti ma soltanto più efficienza»

Il Comitato pro ospedale fa chiarezza sugli obiettivi

SARONNO - «Non abbiamo mai avanzato l'assurda richiesta di avere mille posti letto in più in ospedale... La media nazionale è di 2,5 posti per mille abitanti e pur sottostimando in 150.000 persone il bacino di utenti potenziali, l'ospedale dovrebbe avere 375 posti. Attualmente sono 256...».

Il Comitato per la salvaguardia e il rilancio dell'ospedale di Saronno mette i puntini sulle "I" dopo che la politica sta fagocitando un tema che lo stesso comitato voleva condividere con le amministrazioni comunali, senza però che fosse rivestito con questo o quel colore politico. E così ieri il portavoce e coordinatore del Comitato, il medico saronnese Massimo Beneggi, ha ritenuto opportuno compiere alcune precisazioni, facendo il punto sulla situazione e ripilogando le richieste.

«Esprimiamo vivo apprezzamento - dice il comitato - per quanto recentemente annunciato dal Eugenio Porfido, direttore generale dell'Asst Valle Olona: finalmente vengono attuate opere necessarie al nostro ospedale con fondi in gran parte stanziati da quattro anni e non utilizzati dalla precedente direzione. Una positiva notizia che segue a quanto comunicato in un incontro pubblico tenutosi a fine giugno a Caronno rispetto all'indizione di numerosi concorsi per l'assunzione di personale medico. Altrettanto positivamente giudichiamo la creazione (su impulso del presidente Emanuele



L'ingresso dell'ospedale. A lato, i relatori nell'incontro di Caronno

Monti - presidente della Commissione sanità e politiche sociali di Regione Lombardia, ndr - e mesi orsono ipotizzata dal sindaco di Cislago Cartabia) di un tavolo di lavoro dei Comuni dell'Ats Insubria a cui si aggiungono due Comuni del Comasco e di Monza Brianza, a sottolineare l'interprovincialità del nosocomio saronnese».

Chiusa la pagina delle soddisfazioni, il comitato prende posizione anche sugli altri temi oggetto di dibattito. Detto del numero dei posti letto, il Comitato «Ribadisce e rivendica con forza la totale indipendenza da qualsivoglia parte politica del Comitato nel

suo insieme e di chi lo guida. Le numerose associazioni e i tanti cittadini che vi hanno aderito esigono e meritano rispetto del il loro impegno e soprattutto, della verità. E non inopportune e offensive tirate d'orecchie del sindaco di Saronno. Stupisce l'affermazione che i nemici dell'ospedale siano quanti ne denunciano carenze e criticità, allontanando così i possibili utenti: semmai è vero il lappalissiano contrario, sono le carenze che allontanano i pazienti. Carenze che il Comitato in più occasioni pubbliche ha presentato e che sono sempre state ammesse e mai confutate dai direttori generali con i quali il comi-

tato stesso ha inteso rapportarsi in un clima di confronto pacato e di collaborazione».

Ma quali sono i punti fondamentali della battaglia? «Il Comitato si è sempre preoccupato di tutelare l'immagine dell'Ospedale e di quanti vi lavorano con dedizione e professionalità, cercando di ottenere garanzie su assunzioni adeguate, innovazione, realizzazione di opere fondamentali quali, ad esempio, le nuove sale operatorie la cui prolungata chiusura ha provocato gravi danni, allungando le liste di attesa e costringendo i pazienti a rivolgersi ad altre strutture». Quanto alla mozione che il Comitato ha chiesto di approvare ai sindaci dei comuni del Saronnese, «Non si chiedeva loro di occuparsi dell'ospedale, ma a Regione Lombardia e alla Direzione generale dell'Asst Valle Olona di intervenire celermente per riportare l'ospedale di Saronno all'efficienza che ne ha contraddistinto la storia secolare e al suo rilancio al servizio della domanda di salute degli abitanti del suo vasto comprensorio. Ci auguriamo che presto torni il clima di sereno confronto e collaborazione iniziato nel marzo scorso con i sindaci del Saronnese e nel successivo incontro tra il presidente Monti, il sindaco di Saronno e il Comitato nel quale si era condivisa l'intenzione di mantenere aperto un dialogo trasparente, costruttivo e permanente».

Marco Raimondi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ma il Pd rivendica i meriti dell'iniziativa

SARONNO - (g.s.) «Più che i tavoli, servono le pietanze - è l'ironica presa di posizione del Pd cittadino sulla situazione dell'ospedale - Rivendichiamo di avere portato all'attenzione dell'opinione pubblica, unitamente al Comitato, la situazione del nostro nosocomio, che da qualche anno era in caduta libera. Riunioni e assemblee pubbliche sono state organizzate e con l'ascolto dei cittadini intervenuti si è fatto un punto della situazione da cui partire, evidenziando le primarie necessità e mancanze. Ora ben vengano tutte le altre iniziative che possano portare lustro al nostro ospedale, che complessivamente ha un bacino di oltre 200mila persone».

Il Pd ribadisce che la struttura sanitaria di piazza Borrelli è di tutti «E tutti devono sentirsi coinvolti, anche se alcuni lo fanno meno, per trovare le soluzioni migliori. Ora vengano pure i tavoli, che devono però essere riempiti di contenuti al più presto e noi vigileremo perché questo accada». La richiesta è che l'ospedale «Torni a essere un punto di riferimento qualificato per la salute dell'intero circondario, con un pronto soccorso di primo livello, come c'è stato garantito dalla dirigenza nella riunione tenutasi a fine giugno a Caronno, e reparti qualificati con la presenza di personale medico e paramedico, che ultimamente sta sempre più scarseggiando».

«Il giro del sindaco Fagioli in ospedale ci è parso inutile - sostiene Franco Casali di Tu@Saronno - servirebbe invece collaborare fattivamente con gli altri sindaci del comprensorio, ma evidentemente non si vuole disturbare la Regione. I discorsi dei responsabili dell'azienda sanitaria sono gli stessi fatti in passato, speriamo si passi presto dalle parole ai fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

